

Occhio ai dati di attività per ridurre i profili

Sono troppi 22 profili nel sistema sanitario? Parliamone, ma in maniera seria.

L'educatore professionale, presente in Italia già dagli anni 50, nominato nel Sistema sanitario nazionale dal 1984 e attualmente definito dal Dm 520/1998, è una figura ad ampio spettro, legata a problemi prioritari socio-sanitari della popolazione, che agisce in diverse aree del disagio dei minori, degli adulti e degli anziani, delle disabilità, del disagio psichico e delle dipendenze patologiche.

La professione, oltre a essere nella nomenclatura Istat tra le figure tecniche dell'area della riabilitazione e del reinserimento e dell'integrazione sociale, è presente e regolamentata in molti Paesi europei dove la sua formazione avviene con un percorso triennale universitario.

Secondo il recente studio del ministero della Salute «Il personale del Sistema sanitario nazionale», il personale addetto alla riabilitazione delle Asl, delle aziende ospedaliere e universitarie, degli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico pubblici, delle Ares ed Estav è pari a 20.471 unità ed è composto per circa il 68% da fisioterapisti, 18,5% da educatori professionali e 12% da logopedisti e così via. L'educatore professionale, con 3.789 professionisti, risulta essere, per

numerosità, la seconda figura dell'area della riabilitazione. Concorsi pubblici per tale professionista continuano essere banditi anche nel corso del 2011 e del 2012.

Si tratta di numeri che aumentano in maniera esponenziale considerando che la maggior parte dei servizi in cui opera l'Ip è esternalizzato dal Sistema sanitario nel terzo settore, che un'altra parte dei servizi è ascrivibile al settore sociale e penitenziario e che un'ulteriore

quota rilevante fa riferimento all'area della elevata integrazione socio-sanitaria.

La nostra associazione ha stimato che gli educatori professionali che in Italia esercitano la professione, superano le 27mila unità.

Parlare di revisione di profili ed eventualmente successivamente dei percorsi formativi a questi correlati, non può prescindere dall'esame dei dati, dalle competenze consolidate dei profili presenti nei servizi e

da quanto succede in Unione europea.

Qualsiasi proposta di revisione potrà essere valutata avendo come base di partenza i contenuti dei profili già definiti e normati e di come e quanto questi rispondano, oggi, ai bisogni prioritari di Salute della popolazione.

Questo lavoro potrà avvalersi ed essere integrato con numerosi dati ed elementi oggi a disposizione: i "core-competence" elaborati a seguito di

percorsi di ricerca, la presenza della figura professionale nei servizi, la effettiva spendibilità del titolo di studio in collocazioni professionali congrue al profilo di formazione.

Un tema, a nostro giudizio, importante e che proporremo all'osservatorio delle professioni sanitarie presso il Miur è quello di lavorare prioritariamente a un progetto di formazione compensativa così come previsto dal Dpcm del 26 luglio 2012 per tutti quei profes-

sionisti in attesa della definizione dell'equivalenza dei titoli perché questa è l'esigenza attuale e non più procrastinabile.

Altro argomento da trattare riguarda l'annoso problema della doppia formazione universitaria per l'educatore professionale purtroppo a tutt'oggi ancora esistente e suddivisa di fatto in due classi di laurea (SN12 e L19) nonostante il profilo 520/98 preveda una formazione da effettuarsi in collaborazione. Questo, come più volte esplicitato da Anep, non è utile al professionista, all'utenza, ai servizi e tanto meno al sistema universitario stesso.

In fine appare più che mai prioritario individuare una forma di attenzione alla Salute dei cittadini attraverso la definizione degli Ordini e Albi professionali per i profili dell'area sanitaria, una normazione attesa da troppo tempo, la cui mancanza pone seri problemi di tutela del cittadino che deve potersi avvalere di professionisti di certa e verificata professionalità. Professionisti capaci di affrontare i diversi problemi di Salute, intesa come stato di benessere fisico, psichico e sociale secondo la definizione Oms, che un Paese civile e avanzato come l'Italia deve assicurare.

Maria Rita Venturini
Presidente nazionale Anep

Corso di laurea in educazione professionale - Confronto turn over 6% - Richiesta Regioni

Anno	Turn over 6%	Richiesta categoria	Richiesta Regioni	Posti a bando Univ.	Domande	D/P	Sedi	P/S	Differenza reg.-categ.	Differenza univ.-reg.	Stima 67% laureati
Media	1.500	1.338	858	643	822	1,3	13	49	-480 -36%	-215 -25%	429
Totale	18.000	16.061	10.297	7.717	9.863	-	-	-	-5.764 -36%	+2.580 +25%	5.145
2001	1.500	1.000	800	100	133	1,3	1	100	-200 -20%	-700 -88%	67
2002	1.500	1.000	800	695	696	1,0	11	63	-200 -20%	-105 -13%	463
2003	1.500	1.435	818	535	508	0,9	11	49	-617 -43%	-283 -35%	357
2004	1.500	1.585	705	587	604	1,0	11	53	-880 -56%	+118 +17%	391
2005	1.500	1.695	909	696	783	1,1	16	44	-786 -46%	-213 -23%	464
2006	1.500	1.570	1.024	696	831	1,2	15	46	-546 -35%	-328 -32%	464
2007	1.500	1.161	933	696	814	1,2	17	41	-228 -20%	-237 -25%	464
2008	1.500	1.153	956	798	870	1,1	17	47	-197 -17%	-158 -17%	532
2009	1.500	1.270	929	759	1.002	1,3	18	42	-341 -27%	+170 +18%	506
2010	1.500	1.414	903	827	1.259	1,5	16	52	-511 -36%	-76 -8%	551
2011	1.500	1.549	870	694	1.177	-	13	53	-679 -44%	-176 -20%	463
2012	1.500	1.229	650	634	1.186	1,9	13	49	-579 -47%	-16 -2%	423

Fonte: elaborazione A. Morillo